

1857-58

Roma  
Tipografia di Giovanni Olivieri



SIMON BOCCANEGRA

MELODRAMMA IN TRE ATTI E UN PROLOGO

DI F. M. PIAVE

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3562  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

10497

# SIMON BOCCANEGRA

MELODRAMMA IN TRE ATTI E UN PROLOGO

DI F. M. PIAVE

POSTO IN MUSICA

dal Maestro

## GIUSEPPE VERDI

UFFICIALE DELLA LEGION D'ONORE

DA ESEGUIRSI

### AL TEATRO DI APOLLO

NELLA STAGIONE DI CARNEVALE 1857-58



ROMA

Tipografia di Giovanni Olivieri - Con permesso

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3562  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

## PROLOGO

**PERSONAGGI** **ARTISTI**  
SIMON BOCCANEGRA, corsaro al servizio della repubblica genovese *Giraldoni Leone*  
JACOPO FIESCO, nobile genovese *Laterza Raffaele*  
PAOLO ALBIANI, filatore d'oro genovese . . . . . *Carlo Favi*  
PIETRO, popolano di Genova . *Bossi Cesare*  
Marinai, popolo, domestici di Fiesco, ec.

## DRAMMA

SIMON BOCCANEGRA, primo doge di Genova . . . . . *Giraldoni Leone*  
MARIA BOCCANEGRA, sua figlia, sotto il nome di AMELIA. *Chiaramonte Luigia*  
JACOPO FIESCO, sotto il nome D' ANDREA . . . . . *Laterza Raffaele*  
GABRIELE ADORNO, gentiluomo genovese . . . . . *Musiani Giuseppe*  
PAOLO, cortigiano favorito del doge . . . . . *Carlo Favi*  
PIETRO, altro cortigiano . . . *Bossi Cesare*  
UN SERVO DI AMELIA . . . . . *Luigi Fossi*  
Soldati, marinai, popolo, senatori, corte del doge, prigionieri e donne africane, ec.

*L'azione è in Genova e sue vicinanze, nella prima metà del secolo XIV.*

N. B. Tra il prologo ed il Dramma passano alcuni lustri

Le scene sono state dipinte dal Sig. *Giuseppe Ceccato*

M. Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*

Poeta Direttore di scena Sig. *Giuseppe Cencetti*

M. Concertatore de' Cori Sig. *Pietro Dolfè*

Capo Sarto Sig. *Salvatore Minola*

Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*

Machinista Sig. *Francesco Morelli*

Il Vestiario, scenario, attrezzi, machinismo, etc. sono di proprietà dell' impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci*.

Il presente libretto e relativa musica sono proprietà dell' Editore TITO DI GIO. RICORDI che la pone sotto la tutela delle leggi vigenti in proposito.

## PROLOGO



### UNA PIAZZA DI GENOVA

Nel fondo è il palazzo comunale, che verrà poi illuminato internamente. A destra dello Spettatore è il palazzo dei Fieschi con portone e gran balcone praticabili. Nella facciata di fianco al balcone arde una lanterna. Comincia a far notte.

### SCENA PRIMA.

*Paolo e Pietro in scena, continuando un discorso.*

*Pao.* Che dicesti?... all' onor di primo padre!

Lorenzin, l' usuriere?...

*Pie.* Altro proponi

Di lui più degno!

*Pao.* Il prode, che da' nostri

Mari cacciava l' african pirata,

E al ligure vessillo

Rese l' antica nominanza altera.

*Pie.* Intesi ... e il premio?...

*Pao.* Oro, possanza, onore.

*Pie.* Vendo a tal prezzo il popolar favore. *(si dan la mano. Pietro parte)*

### SCENA II.

*Paolo solo.*

Abborriti patrizii,

Alle cime ove alberga il vostro orgoglio,

Disprezzato plebeo, salire io voglio.

### SCENA III.

*Detto e Simone, ch' entra frettoloso.*

*Sim.* Un' amplesso ... Che avvenne? — Da Savona

Perchè qui m' appellasti?

*Pao.* All' alba eletto

Esser vuoi primo padre?

*Sim.* Io?... no.  
*Pao.* Ti tenta  
 Ducal corona?  
*Sim.* Vaneggi?  
*Pao.* (con intenzione) E Maria?  
*Sim.* Oh vittima innocente  
 Del funesto amor mio!... Dimmi, di lei  
 Che sai?... Le favellasti?...  
*Pao.* (additando il palazzo Fieschi) Prigioniera  
 Geme in quella magion...  
*Sim.* Maria!  
*Pao.* Negarla  
 Al doge chi potria?  
*Sim.* Misera!  
*Pao.* Assenti?  
*Sim.* Paolo...  
*Pao.* Tutto disposi... e sol ti chiedo  
 Parte ai perigli e alla possanza...  
*Sim.* Sia..  
*Pao.* In vita e in morte?...  
*Sim.* Sia.  
*Pao.* S' appressa alcun.. T' ascondi...  
 Per poco ancor, mistero ti circonda. (*Simone*  
*si ritira. Paolo s' appoggia al palazzo dei Fieschi*  
*in modo da essere illuminato dal lanternino. Enotte.*)

## SCENA IV.

Paolo, Pietro, Marinari, Artigiani.

*Pie.* All' alba tutti qui verrete?  
*Coro.* Tutti.  
*Pie.* Niun pei patrizii?...  
*Coro.* Niuno. — A Lorenzino  
 Tutti il voto darem.  
*Pie.* Venduto è a' Fieschi.  
*Coro.* Dunque chi fia l' eletto?  
*Pie.* Un prode.  
*Coro.* Sì.  
*Pie.* Un popolan...  
*Coro.* Ben dici... ma fra i nostri  
 Sai l' uom?  
*Pie.* Sì.  
*Coro.* E chi? risuoni il nome suo.  
*Pao.* Simone Boccanegra. (*avanzandosi.*)

*Coro.* Il Corsar?  
*Pao.* Sì... il Corsaro all' alto scranno...  
*Coro.* È qui?  
*Pao.* Verrà.  
*Coro.* E i Fieschi?  
*Pao.* Taceranno. (*Chiama*  
*tutti intorno a se; quindi, indicando il palazzo dei*  
*Fieschi, dice loro con mistero:*)  
*Pao.* L' atra magion vedete?... De' Fieschi esso è l' ostello!  
 Una beltà infelice geme sepolta in quello:  
 Sono i lamenti suoi la sola voce umana  
 Che risuonar s' ascolta nell' ampia tomba arcana.  
*Cor.* Già volgono più lune, che la gentil sembianza  
 Non allegro i veroni della romita stanza;  
 Passando ogni pietoso invan mirar desia  
 La bella prigioniera, la misera Maria.  
*Pao.* Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,  
 Che ad arte si ravvolge nell' ombre del mistero....  
 Ma vedi in notte cupa per le deserte sale  
 Errar sinistra vampa, qual luce sepolcrale.  
*Cor.* Par l'antro de' fantasimi!.. Oh qual terror!..  
*Pao.* (*Si vede il riverbero d' un lume.*) Guardate,  
 La fatal vampa appare...  
*Coro.* Oh ciel!..  
*Pao.* V' allontanate.  
 De' spiriti maligni fuggiam la vista atroce...  
 All' alba.  
*Coro.* Qui.  
*Pie.* Simon...  
*Coro.* Simone ad una voce. (*par-*  
*tono*)

## SCENA V.

Fiesco esce dal palazzo, poi Donne e Servi a tempo.

*Fie.* A te l' estremo addio, palagio altero,  
 Freddo sepolcro dell' idolo mio!  
 Nè a proteggerti io valse! Ah seiagurato!..  
 O ciel, v' han de' mortali  
 Per cui mai di pietà l' ora non suona?...  
 Ma che dissi!... deliro!... ah mi perdona!  
 (*s' inginocchia..*)

Il lacerato spirito  
 Del misero vegliardo  
 Di più crudele spasimo.  
 Era segnato al dardo. —  
 Il premio a lei de' triboli  
 Pietoso il cielo diè...  
 Reso al fulgor dell' etere  
 Prega, lassù per me.

(*S' odono lamenti dall' interno del palazzo.*)

Don. È morta?... È morta?... a lei s' apron le sfere!...  
 Mai più!.. mai più non la vedremo in terra!..

Uom. Pace all' alma... pace all' alma.

(*Al suono di lugubre marcia Donne in lutto e Domici escno dal palazzo, attraversano la scena e spariscono.*)

### SCENA VI.

*Detto e Simone, che si dirige verso di lui.*

Sim. Suona ogni labbro il mio nome. — O Maria,  
 Forse in breve potrai  
 Dirmi tuo sposo?... alcun veggio?... chi fia?

Fie. Simon?...

Sim. Tu!

Fie. Qual cieco fato  
 A oltraggiarmi ti traeva?...  
 Sul tuo capo io qui chiedevo  
 L' ire vindici del ciel.

Sim. Padre mio, pietade imploro  
 Supplichevole a' tuoi piedi...  
 Il perdono a me concedi...

Fie. Tardi è omai —

Sim. Non sii crudel.

Sublimarmi a lei sperai  
 Sopra l' ali della gloria,  
 Strappai serti alla vittoria  
 Io per l' ara dell' amor.

Fie. Io fea plauso al tuo valore,  
 Ma le offese non perdono...  
 Te vedessi asceto in trono.

Sim. Tacì.

Fie. Segno all' odio eterno,  
 Che neppur spegne l' averno,  
 È di Fiesco l' offensor.

Sim. Pace...

Fie. No — pace non fora

Sim. Se pria l' un di noi non mora  
 Vuoi col sangue mio placarti? (*gli presenta il petto.*)  
 Qui ferisci...

Fie. Assassinarli?... (*ritir. con org.*)

Sim. Sì, m' uccidi, e almen sepolta  
 Fia con me tant' ira...

Fie. Ascolta:

Se concedermi vorrai,  
 L' innocente sventurata  
 Che nascea d' ascoso imeri,  
 Io, che ancor non la mirai,  
 Giuro renderla beata,  
 E tu avrai perdono almen.

Sim. Nol poss' io!

Fie. Perché?

Sim. Rubella

Sorte lei rapì...

Fie. Favella?

Sim. Del mar sul lido tra gente ostile  
 Crescea nell' ombra quella gentile;  
 Crescea lontana dagli occhi miei,  
 Vegliava annosa donna su lei.  
 Di là una notte varcando, solo  
 Della mia nave scesi a quel suolo.  
 Corsi alla casa... u' era la porta  
 Serrata, muta!

Fie. La donna?

Sim. Morta!

Fie. È la tua figlia?..

Sim. Misera, trista,

Tre giorni pianse, tre giorni errò;  
 Scomparve poscia, nè fu più vista,  
 D' allora indarno cercata io l' ho!

Fie. Se il mio desire compir non puoi,  
 Pace non puote esser tra noi!  
 Addio Simone!... (*gli volta le spalle*)

Sim. Coll' amor mio

Saprò placarti.

Fie. (*freddo senza guardarlo.*) No.

Sim. M' odi.

Fie. Addio. (*va in fondo e si ferma sui gradini d' una porta.*)

- Sim.* Oh de' Fieschi implacata, iniqua razza!...  
E tra cotesti rettili nascea  
Quella pura beltà?.. Vederla io voglio...  
Coraggio (*dà 3 colpi alla porta*) Muta è la magion  
Dischiuse son le porte!.. (de' Fieschi?)  
Quale mistero!.. entriam. (*entra nel palazzo.*)  
*And.* (*dai gradini*) T'innoltra e stringi  
Gelida salma.  
*Sim.* (*compare sul balcone*) Nessuno! qui sempre  
Silenzio e tenebra!.. (*stacca il lanterino ed en-*  
*tra; s'ode un grido poco dopo*) Maria!.. Maria!..  
*Fie.* L'ora suonò del tuo gastigo...  
*Sim.* (*esce dal palazzo atterrito*) È sogno!..  
Sì, spaventoso, atroce sogno il mio!..  
*Voci* Boccanegra!.. (*lontane*)  
*Sim.* Quai voci!  
*Voci* (*più vicine*) Boccanegra!  
*Sim.* Eco d' inferno è questo!..

## SCENA VII.

- Detti, Paolo, Pietro, indi Marinai, Popolo d' ambo i*  
*sessi, con fiaccole accese.*  
*Paol.* Doge il popol t'acclama!  
*Sim.* Via fantasmi!  
*Pao.* Che di' tu?..  
*Sim.* Paolo!.. Ah... una tomba!..  
*Pao.* Un trono!..  
*Pie.* (Doge Simon?... m' arde l' averno in petto!...)  
*Coro* Viva Simon, del popolo l' eletto !!! (*s' alzano le*  
*fiaccole, le campane suonano a stormo... Tam-*  
*buri ec. ed alle grida di Viva Simone cala il Si-*  
*pario.*)

*Fine del Prologo.*

## ATTO PRIMO

## PALAZZO DE' GRIMALDI FUORI DI GENOVA

Salotto di passaggio con porta nel fondo e largo poggiauo-  
lo, fuor del quale si vedrà la campagna ed il golfo di  
Genova. Una porta a dritta mette alle stanze inter-  
ne, altra alla sinistra dà in varii saloni. Qualche tem-  
po dopo l' alzata del sipario albeggia.

## SCENA I.

*Amelia sola, seduta presso il poggiuolo.*

## I.

Come in quest' ora bruna  
Sorridon gli astri e il mare!  
Come s' unisce, o luna,  
All' onda il tuo chiaror!..  
Amante amplesso pare  
Di due virginei cor!

## II.

Ma gli astri e la marina  
Che pingono alla mente  
Dell' orfana meschina?...  
La notte atra, crudel,  
Quando la pia morente  
Sciamò: — Ti guardi il ciel!

## III.

D' altero ostel, soggiorno  
Di stirpe ancor più altera,  
Il tetto disadorno  
Non obliai per te!..  
Solo in tua pompa austera  
Amor sorride a me. (*è giorno*).  
Spuntò il giorno!.. Ei non vien!.. Forse sventura..  
Forse altro amor!.. No, nol consenta il ciel!..  
L' alma mel dice!.. Ei m' ama! È il mio fedel.  
*Voce* Cielo di stelle orbatò, (*lontana*)  
Di fior vedovo prato,  
È l' alma senza amor.

*Amel.* Ciell.. la sua voce!.. È desso !..  
Ei s' avvicina!.. oh gioia!..  
» Tutto m' arride l'universo adesso!.. »  
*Voce* Se manca il cor che t'ama, (*più vicina*)  
Non empiono tua brama  
Gemme, possanza, onor.  
*Amel.* Il palpito deh frena,  
O core innamorato,  
In questo di beato,  
No, non vorrei morir.  
Ad iride somiglia  
La dolce sua parola,  
Che in terra puote sola  
Calmare i miei sospir.

## SCENA II.

Detta e Gabriele *dalla sinistra.*

*Amel.* Ti veggio alfin! — Perchè sì tardi giungi?  
*Gab.* Perdona, o core... I lunghi indugi miei  
T'apprestano grandezza.

*Amel.* Pavento...

*Gab.* Che?

*Amel.* L'arcano tuo conobbi...

A me sepolcro appresti,  
Il patibolo a te!...

*Gab.* Che pensi?

*Amel.* Io amo

Andrea qual padre, il sai;  
Pur m'atterrisce... In cupa  
Notte non vi mirai  
Sotto le tetre volte errar sovente  
Pensosi, irrequieti?

*Gab.* Chi?

*Amel.* Tu, e Andrea,  
E Lorenzino e gli altri...

*Gab.* Ah taci... il vento

Ai tiranni potria recar tai voci!  
Parlan le mura... un delator s' asconde  
Ad ogni passo...

*Amel.* Tu tremi?..

*Gab.* I funesti

Fantasma scaccia ...

*Amel.* Fantasma dicesti?

Vieni a mirar la cerula  
Marina tremolante;  
Là Genova torreggia  
Sul talamo spumante;  
Là i tuoi nemici imperano,  
Vincerli indarno spera...  
Ripara i tuoi pensieri  
Al porto dell' amor.

*Gab.* Genio che dall' empireo  
Piegasti a terra l'ale,  
E come faro sfolgori  
Sul tramite mortale,  
Non ricercar dell'odio  
I funebri misteri;  
Ripara i tuoi pensieri  
Al porto dell' amor.

*Amel.* (*s'appressa alla finestra.*)

Ah!..

*Gab.* Che mai fia?

*Amel.* Vedi quell'uom?... qual'ombra

Ogni di appar.

*Gab.* (*va alla finestra*) Forse un rival?..

## SCENA III.

Detti, un Servo *ch'entra dalla sinistra, quindi*  
Pietro *dalla parte stessa.*

*Ser.* Del doge

Un messaggier di te chiede.

*Amel.* S' appressi.

*Ser.* (*esce*)

*Gab.* Chi sia veder vogl' io... (*va per uscire*)

*Amel.* (*fermandolo*) T'arresta.

*Pie.* (*inchinandosi ad Amel.*) Il doge

Dalle caccie tornando di Savona

Questa magion visitar brama.

*Amel.* Il puote. (*Pietro parte.*)

## SCENA IV.

Gabriele *ed* Amelia.

*Gab.* Il doge qui?

*Amel.* Mia destra a chieder viene.

*Gab.* Per chi?

*Amel.* Pel favorito suo. — D'Andrea

Vola in cerca... Affrettatevi... prepara  
Il rito nuzial ... mi guida all'ara.

a 2

Si, sì dell'ara il giubilo  
Contrasti il fato avverso,  
E tutto l'universo  
lo sfiderò con te.

Di casto amore il palpito  
È del destin più forte;  
Vivranno oltre la morte

In noi l'amor la fè. (*Am. parte dalla sin.*)

## SCENA V.

Gabrieleva per uscire dalla sinistra, e incontra Andrea

Gab. (Propizio giunge Andrea!)

And. Si mattutino

Qui?

Gab. A dirti...

And. Che ami Amelia.

Gab. Tu che lei vegli con paterna cura  
A nostre nozze assenti.

And. Se umil sua culla fosse?

Gab. Umile! una Grimaldi?..

And. No — la figlia

Del Grimaldi morì nel pio ritiro,  
Sul suol di Pisa. Un'orfana raccolta  
Lo stesso dì che fu d' Amelia estremo,  
Ereditò sua... stanza....

Gab. Ma come dei Grimaldi

Anco il nome prendea?..

And. De' fuorusciti

Perseguia le ricchezze il nuovo doge;  
E la mentita Amelia alla rapace  
Man sottrarle potea. —

Gab. L'orfana adoro.

And. Di lei se' degno!

Gab. A me fia dunque unita.

And. In terra e in ciel. — Ma non rallenti amore  
La foga in te de' cittadini affetti. (*squillo di tromba.*)

Gab. Il doge vien — Partiam — Benchè la fama  
Ti dica estinto, ei ravvisar potria  
Fiesco in Andrea...

And. S' appressa ora fatale;

Già noi de' Guelfi aspetta  
Il convegno forier della vendetta.

Gab. Paventa, o perfido  
Doge, paventa !...  
D'un padre io vendico  
L'ombra cruenta.

And. Paventa, o perfido  
Doge, paventa!..  
Mi chiede vindice  
La figlia spenta. (*escono dal fondo*)

## SCENA VI.

*Il suono delle trombe s'avvicina ognor più, finchè dalla sinistra entra il Doge seguito da Paolo, Pietro, Cacciatori, Guardie; Amelia viene dalla dritta.*

Doge Il nuovo dì festivo (*a Paolo*)  
Chiede presente alla ciutade il doge. —  
Di quà partir convien.

Pao. Quando?

Doge Allo squillo  
Dell'ora. (*ad un suo cenno il Corteggio s'avvia dalla destra.*)

Pao. (*da se guardando Amel.*) Oh qual beltà! (*via*)

## SCENA VII.

*Amelia e il Doge.*

Doge Favella il doge

Ad Amelia Grimaldi?

Amel. Così nomata sono.

Doge E gli esuli fratelli tuoi non punge  
Desio di patria?

Amel. Possente... ma...

Doge Intendo.

A me inchinarsi sdegnano i Grimaldi...  
Così risponde a tanto orgoglio il doge...  
(*le porge un foglio*)

Amel. (*leggendo*) Che veggo!.. il lor perdono?

Doge E denno a te della clemenza il dono.

Dinne, perchè in quest'eremo

Tanta beltà chiudesti?

Del mondo mai le fulgide

Lusinghe non piangesti?

Il tuo rossor mel dice...



mel.  
Doge  
Amel.

T'inganni, io son felice..  
Agli anni tuoi l'amore...  
Ah mi leggesti in core!  
A'mo uno spirto candido  
Che ardente mi riama...  
Ma di me acceso un perfido  
L'or dei Grimaldi hrama...  
Paolo!

Doge  
Amel.

Quel vil nomasti!..  
E poichè perdonasti  
Ai non fratelli miei,  
Dirò chi son...

Doge  
Amel.

Chi sei?  
Orfanella, il tetto umile  
M'accogliea d'una meschina,  
Dove presso alla marina  
Sorge Pisa...

Doge  
Amel.

In Pisa tu?  
Grave d'anni quella pia  
Era solo a me sostegno ;  
Io provai del ciel lo sdegno,  
Involata ella mi fu.  
Colla tremola sua mano  
Pinta effigie mi porgea,  
Le sembianze esser dicea  
Della madre ignota a me.  
Mi baciò, mi benedisse,  
Levò al ciel, pregando, i rai...  
Quante volte la chiamai  
L'eeo sol risposta diè.

Doge

(Se la speme, o ciel clemente, (da sè)  
Ch' or sorride all'alma mia,  
Fosse sogno!... estinto io sia  
Della larva al disparir!)

Amel.

(Come tetro a me dolente  
S'appressava l'avvenir!)

Doge

Dinne... alcun là non vedesti?

Amel.

Uom di mar noi visitava...

Doge

E Giovanna si nomava  
Lei che i fati a te rapir?..

Amel.

Si.

Doge

E l'effigie non somiglia  
Questa? (trae dal seno un ritratto, lo por-  
ge ad Amelia, che fa altrettanto.)

Amel.

Uguali son!..

Doge

Maria!..

Amel.

Il mio nome!..

Doge

Sei mia figlia.

Amel.

Io!..

Doge

M'abbraccia, o figlia mia.

Amel.

Padre, padre il cor ti chiama!

Doge

Stringi al sen Maria che t'ama.

Figlia!.. a tal nome palpito  
Qual se m'aprisse i cieli...

Un mondo d'ineffabili

Letizie a me riveli,

Ah, qui un eliso il tenero

Padre ti schiuderà...

Di mia corona il raggio

Aureola tua sarà.

Amel.

Padre, vedrai la vigile

Figlia a te sempre accanto;

Nell'ora malinconica

Asciugherò il tuo pianto ....

Non già di un folle orgoglio

L'effimero splendor,

Mi cingerà d'aureola

Il raggio dell'amor.

Doge

Ma si teneri affetti a me, bersaglio

Amel

A patrizio livor, mostrar non lice

Io nel mistero ancor vivrò felice. (accompagnata  
dal Doge fino alla soglia, entra nella stanza a  
dritta.)

## SCENA VIII.

Doge e Paolo dalla sinistra

Pao.

Che rispose?

Doge

Rinunzia ogni speranza.

Pao.

Doge, nol posso!..

Doge

Il voglio. (entra nelle stanze di

Pao.

Il vuoi!....scordasti che mi devi il soglio? Amel.)

## SCENA IX.

Paolo e Pietro *dalla destra.*

- Pie.* Che disse?  
*Pao.* A me negolla  
*Pie.* Che pensi tu?  
*Pao.* Rapirla.  
*Pie.* Come?  
*Pao.* Sul lido a sera  
 La troverai solinga...  
 Si tragga al mio naviglio;  
 Di Lorenzo si rechi  
 Alla magion.  
*Pie.* S'ei nega?  
*Pao.* Digli che so sue trame,  
 E presterammi aita...  
 Tu gran mercede avrai...  
*Pie.* Ella sarà rapita. (*escono.*)

## SCENA X.

PIAZZA DI GENOVA.

Di fronte è il porto. Si festeggia l'anniversaria ricorda-  
 za dell'incoronazione di Boccanegra.

*All'alzar della tela la piazza è inondata da popolo  
 d'ogni ordine che lietamente vi si aggira, cantan-  
 do il seguente Coro, finchè giungono il Doge e la  
 Corte.*

Coro generale.

- I. A festa! (*incontrandosi*)  
 II. A festa, o Liguri...  
*Tutti* Splende sereno il giorno!  
 Già cinque lustri corsero  
 Che d'ogni gloria adorno  
 Siede Simon sul trono!..  
 A festa!..  
 I. Udite!  
 II. Un suono  
*Tutti* Di giubilo dal mar!.. (*tutti vanno al mare*)  
*Coro* Sull'arpe, sulle cetere (*da lontano avvicinan-*  
 Tempriam soavi accenti... *dosi*)

L'eco di tanto giubilo  
 Portin sull'ale i venti...  
 (*Arriva una barca con Giovanette in festivi abbiglia-*  
 Nemi di mirto e fiori *menti.*)  
 Tra festeggianti cori  
 Copran la terra e il mar.  
 (*Scendono a terra e vanno ad incontrare il Doge, se-*  
 guito dai Senatori, da Paolo, Pietro e dalla sua  
 corte, etc.

*Tutti* Viva Simon!.. di Genova  
 Amor, sostegno e gloria;  
 Tu sei di guerra il fulmine,  
 Il sol della vittoria!  
 Delle tue gesta il grido  
 Al più remoto lido  
 Va ripetendo il mar.  
 (*il Doge seduto, compariscono Prigioni e Donne  
 africane, che formano gruppi e danze di caratte-*  
 re, mentre si canta:)

*Uomini* Prode guerrier, qui sfolgori  
 Ne' ludi il tuo valore.  
*Donne* Intreccia, o figlia d'Africa,  
 La danza dell'amore...  
*Tutti* Letizia di carole  
 Agguagli i rai del sole  
 Che scherzano col mar.

(*La comune gioja è improvvisamente interrotta  
 da grida interne*)  
*Voci* Tradimento!  
*Coro* Quai grida!..  
*Voci (interne e più presso)* Tradimento!

## SCENA XI.

*Detti e Gabriele ch'entra con pugnale sguainato,  
 seguito da Fiesco e da alcuni Servi.*

*Doge* Chi sei tu che brandisci il pugnale?  
*Gab.* Qui prorompo tua infamia a scoprir.  
 Accoglienza tradivi ospitale,  
 Festi Amelia a' tuoi sgherri rapir.  
*Doge* Forsennato!  
*Gab.* M'oltraggil

Tu menti.  
*Doge* Osi Adorno nomar menzognero?  
*Gab.* (Vien — l'impresa de' Guelfi cimenti)  
*Fie.* (a *Gab.* a parte)  
*Coro* Qual si svolge improvviso mistero! (tra loro)  
*Doge* Ov'è Amelia? (piano a Paolo)  
*Pao.* Nol so. (piano al *Doge*)  
*Doge* La tua vita (c. s.)  
 Pagherà, se lei tosto non rendi.  
*Pao.* Doge!.. (c. s.)  
*Doge* (a *Gab.*) Tu che la vergin difendi  
 Va... t'assolvo...  
*Gab.* Rifiuto... qui sto;  
 E alla Ligure gente t'accuso...  
 A me ardisci parlar di perdono?..  
 Un pirata s'asside sul trono...  
 Sì, costui vergin casta involò.  
*And.* (Ah sei perduto!) (piano a *Gab.*)  
*Gab.* Il doge è infame...  
*And.* (c. s. a *Gab.*) Cessa.  
*Doge* Folle!..

## SCENA XII.

Detti ed Amelia, che viene frettolosa dalla destra.

*Amel.* Il doge è innocente...  
*Tutti* Amelia!.. dessa!!  
*Amel.* (Egli è salvo!...oh ciel respiro! (fissando *Gab.*)  
 Lo perdea l'ardente affetto...  
 Dal periglio il mio diletto  
 lo col pianto involerò.)  
*Doge* (Ella è salva! alfin respiro! (fiss. *Am.*)  
 Per due volte l'anima mia  
 Il tesoro suo smarria,  
 Per due volte il ritrovò!)  
*Gab.* (Ella è salva! alfin respirò! (fiss. *Am.*)  
 Come fulmine il mio brando  
 Sulla fronte del nefando  
 Rapitore piomberà.)  
*Pao. Pie.* (Ella è salva!.. a sue promesse (tra loro)  
 Fu Lorenzo mentitore!...  
 Maledetto traditore,  
 Duro fio ne pagherà.)  
*And. Cor.* (Ella è salva! ma chi osava (tra loro)  
 Oltraggiar quel vergin fiore?

Maledetto il traditore!..  
 Per lui taccia in cor pietà.)  
*Doge* Amelia, di' come tu fosti rapita,  
 E come al periglio potesti campar?  
*Amel.* Nell'ora soave, che all'estasi invita  
 Soletta men giva sul lito del mar.  
 Mi cingon tre sgherri, m'accoglie un naviglio...  
*Coro* Oror!..  
*Amel.* Soffocati non valsero i gridi...  
 Io svenni, e al novello dischiuder del ciglio  
 Lorenzo in sue stanze presente mi vidi...  
*Coro* Lorenzo!  
*Amel.* Mi vidi prigion dell'infame!  
 Io ben di quell'anima sapea la viltà.  
 Al doge, gli dissi, sien note tue trame,  
 Se a me sull'istante non dai libertà.  
 Confuso di tema, mi schiuse le porte...  
 Salvarmi l'audace minaccia poteo...  
*Coro* Al vile Lorenzo la morte, la morte!  
*Amel.* Non egli è di tanto misfatto il più reo.  
 lo, salva, promisi serbargli la vita.  
*Doge* Ch'ei, viva, ma tosto da Genova in bando.  
*Gab.* Or noma l'iniquo che t'ebbe rapita...  
*Amel.* Al doge dirollo...  
*Coro* A tutti...  
*Doge* Comando,  
 Tacete!  
*Tutti* Giustizia, giustizia tremenda,  
 Gridiam palpitanti di nobil furor.  
 Del ciel, della terra vendetta discenda  
 Sul capo esecrato del vil traditor!  
 (Cade la tela.)

Fine dell'Atto Primo.

## ATTO SECONDO



### PALAZZO DUCALE IN GENOVA

Ricco salone, alla sinistra una porta che da sul foro. Vicino al prosceno un'uscio nascosto. Alla destra un'uscio che mette alle sale interne. Nel fondo un terrazzo, fuor del quale si vede la piazza Doria. A mezza scena a destra seggiolone, tavola coll' occorrente per iscrivere.

#### SCENA PRIMA

Paolo e Pietro.

*Pao.* (a Pietro, presso il terrazzo.)  
Quei due vedesti?

*Pie.* Si,

*Pao.* Li traggi tosto  
Qui prigionieri per l'adito a scoso,  
Che questa chiave schiuderà.

*Pie.* T'intesi.

#### SCENA II.

Paolo solo.

O doge ingrato!.. ch'io rinunci Amelia  
E i suoi tesori!.. fra tre di a me il bando,  
A me cui devi il trono?...  
Tre giorni troppi alla vendetta sono.

#### SCENA III.

*Detto, Andrea e Gabriele dalla porta nascosta fra soldati, che ad un cenno di Paolo si ritirano.*

*Fie.* Prigioniero in qual loco mi trovo?

*Pao.* Nelle stanze del doge, e favella  
A te Paolo.

*Fie.* Tal nome m'è nuovo.

*Pao.* Io so il nome che celasi in te.

Tu sei Fiesco.

*Fie.* Che parli?..

*Pao.* Al cimento  
Preparasti de'Guelfi la schiera.

*Fie.* Io...  
*Pao.* Ma vano fia tanto ardimiento!

Questo doge, abborrito da me  
Quanto voi l'abborrite, v'appresta  
Nuovo scempio...

*Fie.* Mi tendi un agguato.  
*Pao.* Un agguato?... Di Fiesco la testa

Il tiranno segnata non ha?...

Io t'insegno vittoria. —

*Fie.* A qual patto?

*Pao.* Trucidarlo qui, mentre egli dorme...

*Fie.* Osi a Fiesco proporre un misfatto?

*Pao.* Tu rifiuti?

*Fie.* Sì.

*Pao.* Stolido! — Va

(parte dalla sinistra; Gab. fa per seguirlo,  
ma è arrestato da Paolo.)

#### SCENA IV.

Paolo e Gabriele.

*Pao.* Udisti?

*Gab.* Vil disegno.

*Pao.* Amelia dunque mai tu non amasti?

*Gab.* Che dici?

*Pao.* È qui

*Gab.* Qui Amelia!..

*Pao.* E del vegliardo

Segno è alle infami dilettezze.

*Gab.* Astuto

Dimon, cessa...

*Pao.* (corre a chiuder la porta.)

*Gab.* Che fai?

*Pao.* Da qui ogni varco t'è conteso — Ardisci

Il colpo... O sepoltura

Avrai fra queste mura. (parte frettoloso dalla sinistra)

#### SCENA V.

Gabriele solo.

O inferno!.. Amelia qui!.. L'ama il vegliardo!..

E il furor che m'accende

M'è conteso sfogar!.. Tu m'uccidesti

Il padre... tu m'involi il mio tesoro...  
Trema, iniquo... già troppa era un'offesa —  
Doppia vendetta hai sul tuo capo accesa.

Sento avvampar nell'anima  
Furente gelosia ;  
Tutto il suo sangue spegnerne  
L'incendio non potria;  
S'ei mille vite avesse,  
Se mieterle potesse  
D'un colpo il mio furor,  
Non sarei sazio ancor.

Che parlo!... Ohimè!... delirio!...  
Piango!.. pietade, o ciel, del mio martiro!..

Pietoso cielo, rendila,  
Rendila a questo core,  
Pura siccome il genio  
Che veglia al suo pudore;  
Ma se una nube impura  
Tanto candor m'oscura,  
Privo di sue virtù,  
Ch'io non la vegga più.

SCENA VI.

Detto ed Amelia dalla destra.

Amel. Tu qui?...  
Gab. Amelia!  
Amel. Chi il varco t'apria?  
Gab. E tu come qui?  
Amel. Io...  
Gab. Ah sleale!  
Amel. Ah crudele!..  
Gab. Il tiranno ferale..  
Amel. Il rispetta...  
Gab. Egli t'ama...  
Amel. D'amor  
Gab. Sacro..  
Amel. E tu?..  
Gab. L'amo al pari...  
Gab. E t'ascolto,  
Amel. Nè t'uccido?  
Gab. Infelice!.. mel credi,  
Amel. Pura io sono...  
Gab. Favella...  
Amel. Concedi

Gab. Che il segreto non aprasi ancor.  
Parla — in tuo cor virgineo  
Fede all'amante rendi —  
Il tuo silenzio è funebre  
Vel che su me distendi.  
Dammi la vita o il feretro,  
Sdegno la tua pietà.

Amel. Sgombra dall'alma il dubbio...  
Pura nel petto mio,  
L'immagin tua s'accoglie,  
Sgombra da vil desio.  
No, procellosa tenebra  
Un ciel d'amor non ha. (*s'ode uno squillo.*)

Amel. Il doge vien — Scampo non hai — T'ascondi!  
Gab. No.

Amel. Il patibol t'aspetta.

Gab. Io non lo temo.

Amel. Nell'ora stessa teco avrò morte...  
Se non ti move di me pietà.

Gab. Di te pietade?... (*tra se*) (Lo vuol la sorte...)

Amel. Si compia il fato... Egli morrà...  
(*nasconde Gabriele sul terrazzo.*)

SCENA VII.

Amelia e il Doge, *ch'entra dalla sinistra leggendo un foglio.*

Doge. Figlia?

Amel. Sì afflitto, o padre mio?

Doge T'inganni...

Amel. Ma tu piangevi

Doge Io...

La cagion m'è nota

Delle lagrime tue. Già mel dicesti...

Ami; e se degno fia

Di te l'eletto del tuo core...

Amel. O padre,

Fra' Liguri il più prode, il più gentile...

Doge Il noma.

Amel. Adorno...

Doge Il mio nemico!

Amel. Padre!..

Doge Vedi qui scritto il nome suo?... congiura

Coi Guelfi...

Amel. Ciel!.. perdonagli!..  
 Doge Nol posso.  
 Amel. Con lui morirò...  
 Doge L'ami cotanto!  
 Amel. Io l'amo  
 Di pura inestinguibil fiamma. O al tempio  
 Con lui mi guida, o sopra entrambi cada  
 La scure del carnefice...  
 Doge O crudele  
 Destino! O dileguate mie speranze!  
 Una figlia ritrovo; ed un nemico  
 A me la invola... Ascolta:  
 S'ei ravveduto...  
 Amel. Il fia...  
 Doge Forse il perdono  
 Allor...  
 Amel. Padre adorato!..  
 Doge Ti ritraggi —  
 Attender qui degg'io l'aurora...  
 Amel. Lascia  
 Ch'io vegli al fianco tuo...  
 Doge No, ti ritraggi...  
 Amel. Padre!..  
 Doge Il voglio...  
 Amel. (entra a destra) (oh Ciel! come salvarlo?  
 (annotta.)

## SCENA VIII.

Doge e Gabriele nascosto.

Doge Doge! — Ancor proveran la tua clemenza  
 I traditor?... No, di paura segno *de-*  
 Fora il perdono... Ahimè la mente oppressa... (sie-  
 Stanche le membra... ciel!... mi vince il sonno...  
 Oh Amelia... ami... un nemico!.. (s'addorme)  
 Gab. (entra con precauzione, s'avvicina al Doge e  
 lo contempla.) Ei dorme... quale  
 Sento ritegno?... È reverenza o tema?...  
 Vacilla il mio voler?... Tu dormi, o veglio,  
 Del padre mio carnefice, tu mio  
 Rival... Figlio d'Adorno!.. la paterna  
 Ombra ti chiama vindice... (brandisce un pugna-  
 le e va per trafiggere il Doge; ma Amelia rien-  
 trata va rapidamente a porsi tra esso ed il  
 padre.)

## SCENA IX.

Detti ed Amelia.

Amel. Insensato!  
 Vecchio inerme il tuo braccio colpisce?  
 Gab. Tua difesa mio sdegno raccende.  
 Amel. Sacro, il giuro, è l'amor che ci unisce,  
 Nè alle nostre speranze contende.  
 Gab. Che favelli?..  
 Doge (destandosi) Ah!..  
 Amel. Nascondi il pugnale.  
 Vien... ch'ei t'oda...  
 Gab. Prostrarmi al suo piede?  
 Doge (entra improvvisamente fra loro, dicendo a  
 Gabriele.)  
 Ecco il petto... colpisci, sleale!  
 Gab. Sangue il sangue d'Adorno ti chiede.  
 Doge E fia ver?... chi t'apri queste porte?  
 Amel. Non io.  
 Gab. Niun quest'arcano saprà.  
 Doge Il dirai fra tormenti...  
 Gab. La morte,  
 Tuoi supplizii non temo.  
 Amel. Ah pietà.  
 Doge Ah quel padre tu ben vendicasti,  
 Che da me contristato già fù...  
 Un celeste tesor m'involasti...  
 La mia figlia...  
 Gab. Suo padre sei tu!!!  
 Perdonò, Amelia — Indomito  
 Geloso amor fu il mio...  
 Doge, il velame squarciasi...  
 Un'assassin son'io!...  
 Dammi la morte; il ciglio  
 A te non oso alzar.  
 Amel. (Madre, che dall'empireo  
 Proteggi la tua figlia,  
 Del genitore all'anima  
 Meco pietà consiglia...  
 Ei si rendea colpevole  
 Solo per troppo amor.)  
 Doge (Deggio salvarlo, e stendere  
 La mano all'inimico?  
 Sì — pace splenda ai Liguri,  
 Sì plachi l'odio antico;

Sia d'amistanze ingenuæ  
 Il mio sepolcro altar.)  
*Coro* All'armi, all'armi, o Liguri, (*interno*)  
 Patrio dover v'appella —  
 Scoppio dell'ira il folgore;  
 E notte di procella.  
 Le Guelfe spade cingano  
 Di tirannia lo spalto —  
 Del coronato veglio,  
 Su, alla magion, l'assalto.

*Amel.* Quai gridi!.. (*corre alla finestra.*)  
*Gab.* I tuoi nemici!...  
*Doge* Il so.  
*Amel.* S'addensa

Il popolo.  
*Doge.* (*a Gab.*) T'unisci a'tuoi...  
*Gab.* Che pugni  
 Contro di te?.. mai più.  
*Doge* Dunque messaggio  
 Ti reca lor di pace e di perdono...  
*Gab.* Teco a pugnar ritorno,  
 Se la clemenza tua non li disarmi.  
*Doge* Questo è il tuo premio (*accennando Amelia*)  
*Amel.* Oh padrel  
*Voci* All'armi!  
*Gab. e Doge* All'armi!  
*Gab.* (*esce e cade la tela.*)

*Fine dell'Atto Secondo*

## ATTO TERZO

*Scena come nell'Atto Secondo. Le tende sono tirate sui veroni del fondo. Una lucerna arde sulla tavola.*

### SCENA PRIMA

*Il Doge, Gabriele, Paolo, Pietro, Senatori, Scudieri, Paggi, ec. ec.*

*Sen.* Doge, a'tuoi passi è scorta  
 Il sol della vittoria:  
 Fronda di nuova gloria  
 Aggiungi ai còlti allor.

*Pop.* Fra i procellosi nembi (*dalla piazza.*)  
 Di sì crudeli offese,  
 Doge, per te s'accese,  
 Astro serenator.

*Doge* Brando guerrier nella mia destra splende;  
 La vostra quel della giustizia impugni. (*poi a Gab.*)  
 Tu vieni al tempio, ove alla tua prodezza  
 Degna mercè t'aspetta.

*Pie.* (*a Paolo a parte*) Fa cor, tutto disposi.  
*Pao.* Alfin l'ora suonò della vendetta!..  
 (*Tutti meno Paolo, escono dalla sinistra*)

### SCENA II.

*Paolo, poi Fiesco*

*Coro (interno)* Dal sommo delle sfere  
 Proteggili, o Signor;  
 Di pace sien foriere  
 Le nozze dell'amor.

*Pao.* Oh mio furor!.. perduta io l'ho per sempre!..  
 (*apre la porta ed introduce Fiesco, cui dice:*)  
 Io la promessa tenni — Ecco le stanze  
 Del doge ... E i tuoi ch'esser dovean qui teco  
 Ove sono?

*Fie* Nol so .... Fuggiam ...  
*Pao* Fuggiamo

*Fie* Noi pur ...  
*Pao.* Fuggir!..  
 Se complice alla morte

Del doge qui segnato esser non vuoi.  
*Fie.* La morte!.. Che dicesti?..  
*Pao.* Veleno ardente ...  
*Fie.* Infame!  
*Pao.* Vendicati  
 Siam tutti ...  
*Fie.* Orror!... va fuggi.  
*Pao.* E tu?  
*Fie.* Qui resto  
*Pao.* Io co'tuoi riederò. (*esce dalla sinistra.*)

## S C E N A III.

Fiesco solo.

*Fie.* Simon, non questa  
 Vendetta io chiesi — D' altra fine degno  
 Eri ... Al sospetto di cotanta infamia  
 Saprà sottrarmi morte ... (*si ritira nel fondo.*)

## S C E N A IV.

Detto e Doge seguito da Pietro dalla sinistra

*Doge* M' ardon le tempia — Un fuoco io sento  
 Serpeggiar per le vene ... Alle marine  
 Aure il veron dischiudi.  
*Pie.* (*alza le tende, e si vede la piazza illuminata*)  
*Doge* Qual fulgore?  
*Pie.* La tua vittoria il popolo festeggia.  
*Doge* Chi turbar degli estinti osa la pace,  
 E schernisce ai caduti?... Va — comando —  
 Questa luce s'estingua. (*Pietro esce dalla sinistra.*)

## S C E N A V.

Doge e Fiesco nel fondo.

*Doge* Oh refrigerio!.. la marina brezza!..  
 Il mare!.. il mare!... quale in rimirarlo  
 Di glorie e di sublimi rapimenti  
 Mi si affaccian ricordi! — Il mare!.. il mare!..  
 Perchè in suo grembo non trovai la tomba?  
*Fie.* Era meglio per te! (*avvicinandosegli*)  
*Doge* Chi osò inoltrarsi!..  
*Fie.* Chi te non teme ..  
*Doge* (*verso la porta chiamando:*) Guardie?

*Fie.* Invan le appelli ...  
 Non son qui sgherri tuoi —  
 M' ucciderai, ma pria m' odi ...

*Doge* Che vuoi?  
*Fie.* Delle faci festanti al barlume

Cifre arcane, funèbri vedrai —  
 Tua sentenza la mano del nume  
 Sopra queste pareti vergò.  
 Di tua stella s' eclissano i rai:  
 La tua porpora in brani già cade;  
 Vincitor fra le larve morrai  
 Cui la tomba tua scure negò!  
 (*I lumi cominciano a spegnersi nella piazza,  
 per modo che allo spirar del Doge non  
 ne arderà più alcuno.*)

*Doge* Quale accento!  
*Fie.* Lo udisti un' altra volta.  
*Doge* Fia ver? — Risorgon dalle tombe i morti?  
*Fie.* Non mi ravvisi tu?

*Doge* Fiesco!...  
*Fie.* Simone,

I morti ti salutano!  
*Sim.* Gran Dio!...  
*Fie.* Compiuto alfin di quest' alma è il desio!  
*Fie.* Come fantasima

Fiesco t' appar,  
 Antico oltraggio  
 A vendicar.  
*Doge* Di pace nunzio  
 Fiesco sarà,  
 Suggella un' Iride  
 Nostra amistà.

*Fie.* Che dici?  
*Doge* Un tempo il tuo perdon m' offeristi ...

*Fie.* Io?...  
*Doge* Se a te l' orfanella concedea  
 Che perduta per sempre allor piangea. —  
 In Amelia Grimaldi a me fu resa.  
 E il nome porta della madre estinta.

*Fie.* Ciel!... perchè mi splende il ver sì tardi?  
*Doge* Piangi?.. Perchè da me volgi gli sguardi?  
*Fie.* Piango, perchè mi parla  
 In te del ciel la voce;  
 Sento rampogna atroce  
 Fiu nella tua pietà.



*Doge* Vien, ch'io ti stringa al petto,  
O padre di Maria;  
Balsamo all' alma mia  
Il tuo perdon sarà.

*Fie* Ahimè! morte sovrasta ... un traditore  
Il velen t' apprestò.

*Doge* Tutto favella,  
Il sento, a me d' eternità ...

*Fie.* Crudele

*Doge* Fato!  
Ella vien ...

*Fie.* Maria ...

*Doge* Taci non dirle ...  
Anco una volta benedir la voglio. (*s' abbandona  
sul seggiolone.*)

## SCENA ULTIMA

Detti, Maria, Gabriele, Senatori, Paggi con torce  
Scudieri, ec. ec.

*Mar.* Chi veggo!... (*vedendo Fiesco*)  
*Doge* Vien ...  
*Gab.* (*Fiesco!*)  
*Mar.* (*a Fiesco*) Tu qui!  
*Doge* Deponi  
La meraviglia — In Fiesco il padre vedi  
Dell' ignota Maria, che ti die' vita.

*Mar.* Egli?.. Fia ver?..  
*Fie.* Maria!..  
*Mar.* Oh gioia! Dunque  
Gli odii funesti han fine!..

*Doge* Tutto finisce, o figlia ...  
*Mar.* Qual ferale  
Pensier t' attrista sì sereni istanti?

*Doge* Maria, coraggio ... A gran dolor t' appresta,  
*Mar* Quali accenti! oh terror! (*a Gab.*)  
*Doge* Per me l'estrema  
Gra suonò (*sorpresa generale.*)

*Mar.* e *Gab.* Che parli?..  
*Doge* Ma l'Eterno  
In tue braccia, o Maria,  
Mi concede spirar ...

*Mar.* e *Gab.* Possibil fia?..

*Doge* (*sorge, e imponendo sul loro capo le mani, solleva gli occhi al cielo, e dice:*)  
Gran Dio li benedici  
Pietoso dall' empiro;  
A lor del mio martiro  
Cangia le spine in fior.

*Mar.* No non morrai, l' amore  
Vinca di morte il gelo,  
Risponderà dal cielo  
Pietade al mio dolor.

*Gab.* O padre, o padre, il seno  
Furia mi squarcia atroce ...  
Come passò veloce  
L' ora del lieto amor!

*Fie.* Ogni letizia in terra  
È menzognero incanto.  
D' interminato pianto  
Fonte è l' umano cor.

*Coro* Sì — piange, piange è vero,  
Ognor la creatura;  
S' avvolge la natura,  
In manto di dolor?

*Doge* Senatori, sancite il voto estremo, — (*i Senatori  
s' appressano*)  
Il mio serto ducal la fronte cinga  
Di Gabriele Adorno. —  
Tu, Fiesco, compi il mio voler.. Maria!!! (*spira*)  
*M. e G.* Oh padre! s'inginocchiano davanti al Cadavere.  
*Fie.* (*s'avvicina al verone circondato da' Senatori  
e Paggi, che alzano le fiaccole:*) Genovesi!..  
In Gabriele Adorno il vostro doge or acclamate. —  
*Voci* (*dalla piazza*) No — Boccanegra!!!  
*Fie.* È morto...

Pace per lui pregate!...  
(*Esclamazione generale; lenti e gravi tocchi di  
campana; Fiesco e i Senatori s'inginocchiano  
(cade la tela.)*)

FINE

35630

35630



Per l' E<sup>mo</sup> Vicario *Antonio Ruggeri* Revisore.

Per la parte politica *Carlo Doria* Revisore.

Per la Deputazione dei Pubblici Spettacoli  
*C. Cardelli* Deputato